LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

LA STAMPA
Martedì 3 Giugno 1975
Anno 109 - Numero 125

Delitto Ceretto: i carabinieri hanno fatto due importanti scoperte

E' stato trovato il manganello con cui venne assassinato l'industriale; era vicino alla cella già preparata per lui

Un grosso tubo di gomma, foderato di nastro isolante, giaceva in un cubicolo che comunica con la cantina del Caggegi (il primo arrestato a Orbassano) - Le pareti della prigione erano state foderate con materiale isolante, rimosso due giorni dopo la scomparsa della vittima, e portato in una vicina discarica - Un altro fermato: si fa chiamare "Ringo", è un uomo alto e robusto, lavorava nei cantieri del Canavese come muratore e avrebbe fornito i pannelli "afonici"

La probabile arma del delitto — un tubo di gomma piena di una quarantina di centimetri — e la prigione in cui Mario Ceretto doveva essere rinchiuso dopo il sequestro in attesa del pagamento del riscatto: sono le due nuove tessere che si sono aggiunte ieri al mosaico che i carabinieri cercano di completare per chiarire del tutto la tragica fine dell'industriale ed assicurare alla giustizia i responsabili. Il «pacchetto» degli indizi si fa di giorno in giorno più pesante per gli accusati.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Ivrea, dott. Enrico Gumina, non ha nascosto la sua soddisfazione. Non ha voluto rilasciare dichiarazioni, ma ha autorizzato il capitano Ruggeri a fornire alcuni elementi che non pregiudicano gli sviluppi dell'inchiesta. *«E' stato fatto un sopralluogo nella casa del Caggegi* — ha detto l'ufficiale — *per vedere se nella cantina vi potesse essere la cella preparata per accogliere il rapito. La ricognizione ha dato risultati ottimi che ci fanno bene sperare».*

Abbiamo chiesto se si prevedono altri arresti: *«Ci potrebbe essere un sesto, un settimo e, chissà, anche un ottavo uomo»*, ha risposto senza sbilanciarsi il cap. Ruggeri. Anche gli avvocati di parte civile, Zancan e Cottellero, che seguono fin dall'inizio tutte le indagini si sono dichiarati soddisfatti: *«Il segreto istruttorio non ci consente di entrare nei particolari* — ha detto l'avv. Zancan — *ma certamente dobbiamo affermare che l'inchiesta prosegue in modo decisamente soddisfacente».*

Vediamo ora come sono andate avanti le indagini in questi ultimi due giorni. Dopo l'arresto di Giovanni Caggegi, del cognato Giuseppe Longo e di Giuseppe Zappalà, sabato è stato fermato Cosimo Metastasio, un conoscente del Caggegi. E' sospettato di aver assistito al seppellimento del cadavere del Ceretto. In un secondo tempo si scopre che l'uomo è proprietario di una baracca a poca distanza dalla strada che unisce Orbassano a Bruino. Il magistrato lo interroga, ma l'uomo negli qualsiasi addebito. Sempre nella notte fra sabato e domenica viene fermato anche un quinto personaggio della vicenda: si chiama Rino Pasqualini, ha 37 anni ed è originario del Veneto. In passato ha lavorato nell'edilizia anche a San Maurizio Canavese. Ora è disoccupato: ai carabinieri è più noto come «Ringo». E' un uomo massiccio, alto quasi un metro e 90. Si sa per certo che conosce e frequenta il Caggegi.

«Ringo» per la notte del delitto — quella fra il 22 e il 23 maggio — ha un alibi molto labile che ora i carabinieri stanno cercando di controllare. Pare che abbia detto di essere stato a Torino fino alle prime ore del mattino ma non si troverebbe nessuno in grado di confermare la circostanza. La sua prestanza fisica — dei cinque personaggi della vicenda è certamente il più forte — viene considerata dagli inquirenti un elemento importante.

Domenica i carabinieri continuano controlli e perquisizioni mentre arrestati e fermati vengono tenuti scrupolosamente separati in varie caserme della zona. Il Caggegi è colto da crisi di sconforto, il Metastasio minaccia di fare sciopero della fame. Durante la giornata non vi sono interrogatori: il magistrato esamina il materiale raccolto fino a quel momento.

Ieri mattina il dott. Gumina compie una prima sommaria ricognizione della baracca del Metastasio. Nel pomeriggio uno degli arrestati — Giuseppe Longo — chiede di parlare con il magistrato. Il colloquio è molto breve — 4 o 5 minuti al massimo — vi assistono anche i capitani Ruggeri e Siazzu ed il difensore avv. Pio Coda. Quando esce, Longo ha la faccia distesa, sorride. Riusciamo a chiedergli: *«Perché ridi?»*. *«Io sono tranquillo* — dice — *non ho fatto nulla, perché mi devo preoccupare?»*.

Alle 16,30 alcune autoradio dei carabinieri partono alla volta di Orbassano portando il Longo, il magistrato e tutti i difensori, gli avvocati Gioannetti, Musumeci, Stratta e Coda. La meta è la cascina del Caggegi in via Milano. Dietro l'edificio c'è un'apertura nella parete che conduce nella cantina già scoperta nei giorni scorsi proprio con l'aiuto del Caggegi: lui stesso con il piccone aveva allargato l'apertura per consentire agli investigatori di entrarvi durante il primo sopralluogo. Immediatamente successivo alla scoperta del cadavere nel prato a 70 metri dalla casa.

Si era fatta l'ipotesi che potesse essere la prigione per il Ceretto, ma vi erano molti dubbi. Ieri sono stati chiariti. Il Longo ha indicato un cubicolo che si apre sulla parete di sinistra appena entrati. E' un vano di 2 metri per uno e cinquanta che in passato (la casa venne costruita nel '30) conteneva la scala che collega la cantina alla cucina del piano terreno e che ora non viene più utilizzata. I carabinieri hanno trovato sulle pareti i resti di alcuni pannelli di «truciolato paglia-cemento», un materiale che serve per isolare i rumori. E' risultato chiaro che il vano era destinato ad essere la prigione del rapito.

Il sopralluogo ha dato però un altro frutto. Sempre nella cantina, questa volta sull'angolo destro, in una cassetta contenente ferri, seminascosta da un albero di Natale artificiale, è stato trovato un tubo di gomma piena nera, lungo una quarantina di centimetri e del diametro di sei. Da una parte è coperto di nastro isolante, come per farne un'impugnatura rudimentale. Il manganello potrebbe essere benissimo il *«corpo contundente privo di asperità»* che il perito settore prof. Torvo ha indicato come mezzo usato per uccidere Mario Ceretto. E' stato sequestrato e nei prossimi giorni sarà esaminato dai periti.

Mentre si svolgeva il sopralluogo una piccola folla si è raccolta intorno alla casa di via Milano. Nessuno dei Caggegi è uscito. Dopo essere rimasti nella cantina per una mezz'ora gli investigatori hanno anche esaminato il cortile posteriore della casa.

Si è appreso che la costruzione sarebbe stata smantellata — forse dallo stesso Caggegi — la domenica successiva alla spartizione del Ceretto, quando il corpo non era stato ancora ritrovato. I pannelli sono stati staccati in fretta e furia, tanto che sono rimasti alcuni pezzi attaccati alle pareti, e sono stati portati nella discarica pubblica del comune di Orbassano, presso il cimitero sul greto del Sangone. Anche in questo punto è stato fatto un sopralluogo, sempre con il Longo, ed i carabinieri hanno sequestrato alcuni pannelli di truciolato. La discarica era piantonata da due giorni.

Gli inquirenti si sono poi spostati alla baracca del Metastasio sulla strada per Bruino. Qui pure sono stati trovati in gran numero pannelli «simili», se non «identici», a quelli già rinvenuti nella «prigione» e nella discarica. Si aggiunge un particolare al quale gli inquirenti, per ora, non sembrano dare peso: accanto alla baracca del Metastasio pascolano due cavalli in un recinto.

Al termine dei sopralluoghi anche gli avvocati della difesa hanno rilasciato qualche cauta dichiarazione. Hanno sottolineato la loro perplessità sul fatto che il manganello sia stato ritrovato soltanto adesso: *«Inoltre* — ha detto l'avv. Musumeci — *per ora è soltanto un pezzo di gomma»*. Circa i pannelli è stato rilevato che si tratta di materiali unificati, molto comuni nelle case di campagna. *«Secondo noi* — hanno detto gli avv. Gioanetti e Stratta — *tutti e cinque gli indiziati cercano di nascondere qualcosa che nulla ha a che vedere con il Ceretto e la sua morte. Ci sono troppe perplessità su alcune prove e bisogna attendere la perizia merceologica».*

Nella tarda serata il giudice dott. Gumina ha incominciato ad interrogare «Ringo». L'uomo è apparso tranquillo, più un «barbone» male in arnese (aveva persino le scarpe bucate) che un «gorilla». Dovrà chiarire agli inquirenti come ha trascorso la notte del delitto. Ancora una volta si ha l'impressione che si sia vicini ad un nuovo elemento decisivo delle indagini. Sarà per oggi?

Gianni Bisio

Giuseppe Longo esce dalla cantina dov'era la prigione pronta per il Ceretto - I pannelli trovati nella baracca; il manganello, avvolto in un giornale, è tra le mani del maresciallo Re - «Ringo» è il quinto personaggio della vicenda

Patrimonio artistico quadro sconfortante

Lo proponiamo al ministro Spadolini che s'incontra domani, in Palazzo Reale, con i funzionari delle soprintendenze piemontesi

Il ministro per i Beni culturali ed ambientali, sen. Spadolini, sarà a Torino domani per incontrarsi, in Palazzo Reale, con i funzionari delle soprintendenze dipendenti dal suo dicastero e con gli esponenti del mondo culturale piemontese. E' il suo primo contatto ufficiale con la nostra regione, anche se con i suoi collaboratori torinesi ebbe già un primo scambio di vedute, due mesi fa, a Milano, senza poter tuttavia approfondire le questioni relative al nostro patrimonio artistico-culturale.

Distribuito su una vasta area che comprende sei province, questo patrimonio conta anche importanti istituti e musei statali, dalla Galleria Sabauda al Museo Egizio, dall'Armeria Reale al Museo di Archeologia per non dire degli edifici, degli Archivi e delle Biblioteche, per i quali da anni sono aperti i problemi dovuti a scarsità di personale scientifico, e di custodi, insufficienza di finanziamenti. E anche alla mancanza di adeguate attrezzature relative al nuovo ruolo che giustamente si vuole assumano i musei da considerarsi non solo come luoghi di conservazione, ma come punti di incontro con l'arte e con la storia e come strumento vivo capace di sensibilizzare il pubblico sui diversi temi della ricerca perseguita dai vari operatori culturali, artisti, critici e storici dell'arte.

Si tratta dunque di questioni complesse che vanno oltre il disappunto di vedere assegnati al Piemonte, nell'ultimo concorso nazionale per custodi, 5 soli posti (quota minima, contro i 40 della Campania, i 35 dell'Emilia e della Sicilia, i 25 del Veneto, i 20 della Lombardia, ecc.). Ciò che sa di vero beffa se si pensa agli otto musei della regione e ai due anni necessari all'espletamento del concorso, mentre nei prossimi 12 mesi la sola Soprintendenza alle Antichità vedrà andare in pensione tre dei suoi 15 custodi, quando ne avrebbe bisogno di una trentina.

Volontà d'intervento

Va dato atto al ministro Spadolini della decisa prontezza con cui è intervenuto, ad esempio, in favore della progettata mostra dei disegni di Leonardo alla Biblioteca Reale e di urgenti restauri al pericolante Santuario di Vicoforte, con una «inversione di tendenza» che fa bene sperare una testimonianza: in soli 28 giorni dalla proposta della Soprintendenza alle antichità, la Direzione Antichità e Belle Arti ha disposto il vincolo di una trentina di ettari della Bassa Biellese che conserva eccezionali testimonianze dello sfruttamento delle sabbie auripere nell'antichità.

Riassumiamo brevemente le condizioni in cui si trovano alcuni dei principali musei statali torinesi.

Armeria Reale. *E' chiusa dal '69 per il riordino radicale delle collezioni scientificamente vagliate a cura di specialisti di fama internazionale, quali i professori Bruno Thomas e Ortwin Gamber dei musei di Vienna, con la collaborazione di esperti dell'Accademia di S. Marciano. Uno stanziamento straordinario di 70 milioni consentirà, entro l'anno, di sistemare la saletta delle armi esotiche che con la Galleria del Beaumont (contenente la parte più importante delle raccolte) potrebbe essere aperta al pubblico a patto di poter contare su almeno una ventina di custodi contro i 6 attuali e i 4 operai-guardiani che, neppure a museo chiuso, coprono il fabbisogno.*

Galleria Sabauda. *Dal '66 è aperta soltanto in parte, a causa di cronica mancanza di personale. Neppure quest'anno si è provveduto a rimettere in efficienza l'impianto di termocondizionamento, guasto a causa delle incrostazioni provocate dall'acqua attinta da un pozzo che è venuto esaurendosi. A questo si aggiunge il mancato funzionamento del dispositivo di umidificazione e il pericolo che ne deriva agli antichi dipinti su tavola per sbalzi di temperatura e di umidità, aggravati dalle cattive condizioni dei lucernari. Andrebbero rifatti d'urgenza per mettere fine alle infiltrazioni d'acqua e allo stillicidio in alcune sale d'esposizione.*

Mancanza di tutto

Personale scientifico: oltre ai Soprintendente, l'ufficio che ha giurisdizione sull'intera regione (e compiti relativi anche all'esportazione ed importazione di opere d'arte) conta attualmente un solo anche se eccellente funzionario, che della Galleria Sabauda ha anche la direzione.

Museo Egizio. *Benché sia uno dei più frequentati, da anni è stato costretto a chiudere alcune delle sale di esposizione. Ma per i suoi 30 mila pezzi (8 mila esposti) che gli danno un posto di primo piano nel mondo intero, non basterà provvedere ad aumentare i custodi. Occorre personale scientifico e tecnico per un più adeguato studio del cospicuo materiale, e altro spazio (cosa di cui si parla da almeno un decennio).*

Museo di Archeologia. *Sistemato a pianterreno nello stesso palazzo dell'Accademia delle Scienze, è in attesa di trasferirsi nella nuova sede che si sta predisponendo con ingenti lavori di trasformazione delle vecchie aranciere in fondo ai Giardini Reali, lungo corso Regina Margherita. Dopo i 57 milioni spesi nel '72-'73, nel '74 sono stati eseguiti lavori per 152 milioni; per quest'anno l'impegno finanziario è di 170 milioni. Segno anche questo dell'interesse con cui l'opera è stata seguita dai funzionari che si sono susseguiti alla testa della Soprintendenza alle Antichità: dal prof. Carducci alla dott. Paola Palegatti, alla dott. Clelia Lavisoa.*

Si tratta di un museo di importanza regionale di cui la Soprintendenza (caso senza precedenti) ha intrapreso la realizzazione con le sole proprie forze, rispondendo del progetto curato dall'arch. Florio, e della direzione dei lavori. Tra un paio d'anni potrà, in parte, funzionare. Si vuole farne non soltanto una raccolta di oggetti ma il museo-pilota della storia regionale nell'antichità.

Angelo Dragone

Nel Canavese cresce la paura e molti cercano protezione

Allarme: un'auto con antenna ferma di notte presso una villa

L'hanno vista due fidanzati, si temeva che volessero prelevare un industriale elettronico - E' accorso un guardiano, ma la macchina era scomparsa; forse sopra c'erano solo dei radioamatori

La paura suscitata dai continui rapimenti ha fatto temere ieri che a Valperga, un centro a pochi chilometri da Cuorgnè, si stesse preparando una nuova impresa criminale. La «vittima» avrebbe dovuto essere un industriale, Mario Rossi, 46 anni, titolare di un moderno complesso per la produzione di apparecchiature elettroniche.

«Dopo i recenti episodi — ha detto la moglie — *abbiamo preso le nostre precauzioni, facciamo attenzione a qualsiasi particolare sospetto. Anche mio figlio è protetto. Viviamo da settimane in uno stato di tensione impossibile, insomma»*. In questo clima è scattato l'allarme ieri notte. Verso l'una, due fidanzati hanno notato, ferma a circa cinquanta metri dall'ingresso della villa di Mario Rossi, una grossa fuoristrada con una lunga antenna e tre o quattro giovani intenti a trasmettere. Insospettiti hanno avvisato uno dei sorveglianti dello stabilimento che è accanto alla villa, quando la guardia è uscita per un controllo, la misteriosa auto era scomparsa.

La paura ha forse ingrossato l'episodio. Sono stati avvisati i carabinieri e la polizia. Nel corso della breve indagine è emerso un solo elemento preoccupante: qualche settimana fa, a Locana, era stato rubato un grosso fuoristrada ad un professionista. Ma basta ciò per far temere un rapimento? La moglie di Mario Rossi ieri sorrideva, aveva probabilmente valutato l'accaduto per quello che era: il frutto del terrore.

Molti a Cuorgnè, Rivarolo, nella zona di Valperga, continuano però a temere. *«Di notte si ha paura ad uscire soli* — ha detto una barista —. *La maggioranza degli industriali gira seguita da una scorta. Si comprano pistole e cresce la richiesta di cani addestrati. Per un pugno di delinquenti non abbiamo più libertà».*

La moglie dell'industriale Mario Rossi: «C'è tensione»

★ Walter Cardolla, 22 anni, Collegno, via XI Febbraio 13, e Pier Felice Alberto, 26 anni, Grugliasco, via Enrico Toti 4, sono stati arrestati ieri dai carabinieri di Rivoli che li hanno sorpresi nella campagna fra Rivoli e Grugliasco con un fucile cal. 22 non denunciato.

Fedeltà alla montagna

La «Rocciamelone» ha festeggiato i 50 anni di vita

L'associazione escursionisti Rocciamelone (v. Andrea Doria 16) ha celebrato i cinquant'anni di fondazione con una cerimonia nella sede di St. Jacques Val d'Ayas. All'incontro hanno partecipano oltre 250 soci ed amici giunti da diverse parti d'Italia. Erano presenti anche il sindaco Chasseur, il rettore don Dò, il gruppo delle guide alpine ed i presidenti di due società consorelle «Tabor» e «Bessanese».

Nel discorso commemorativo il presidente cav. Giordanengo ha, tra l'altro, ricordato che l'Associazione Rocciamelone è delle pochissime a carattere alpinistico ancora attive *«malgrado il dinamismo della vita moderna»*. Durante la cerimonia sono stati premiati alcuni soci benemeriti con anzianità di iscrizione dai 30 ai 40 anni.

temperatura di ieri

massima	+ 21,5
minima	+ 12,0
media	+ 16,4

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1006 mb; umidità 70%. Cielo nuvoloso. Temperatura massima + 19,2, minima + 9,5, media + 14,5. **Previsioni:** cielo prevalentemente nuvoloso o coperto, calma di vento, visibilità ottima, temperatura stazionaria. **Sole:** sorge 4,44; tram. 20,10. **Temperatura dello scorso anno a Torino:** massima + 17,4, minima + 13.

Avvolto nella plastica si è ucciso con il gas

Un ambulante di Borgo Vittoria scomparso un mese fa - Trovato dal fratello chiuso nel garage

Un ambulante di 41 anni, Umberto Donati, si è ucciso in un box asfissiandosi con il gas, dopo essersi avvolto in un sacco di plastica. La morte risale ad un mese fa e la scoperta è stata fatta, ieri mattina, da un fratello. Il commerciante abitava con la sorella Francesca, 35 anni, in piazza della Vittoria 27, al terzo piano dello stesso stabile in cui si trova il garage.

Dice la donna: *«Umberto era sparito un mese fa, ma non mi ero preoccupata. Sovente andava via senza dirmi nulla e avevo pensato che si fosse fatto ricoverare in ospedale: soffriva di esaurimento nervoso. Quindici giorni fa era venuto Nicola, nostro fratello, a chiedermi la chiave del box; anche lui è un ambulante e hanno il magazzino in comune perché commerciano in materiali plastici per la casa. Riposa, ho detto, ritornerà molto presto».*

Nicola Donati, 47 anni, via Saorgio 61 bis, ieri, è andato in piazza della Vittoria: *«Dovevo prendere della merce, ne avevo assoluto bisogno. Il magazzino era ancora chiuso. Sono andato da un amico che mi ha prestato un «passe par tout». Quando ha aperto la porta di ferro si è trovato di fronte ad uno spettacolo raccapricciante: in mezzo al locale, su un materasso, c'era il corpo del fratello in avanzato stato di decomposizione, avvolto in un grosso sacco di plastica trasparente. Dentro, la polizia ha trovato una bombola, vuota, da cinque litri di gas liquido.*

Cronaca di Torino nera

Dibattito al Lions Club

Stasera, ore 20,30, a Villa Sassi, tavola rotonda: *«Torino nera vista dai cronisti»*, organizzata dal Lions Club Torino Superga. Partecipano: Clemente Granata de «La Stampa», Riccardo Marcato del «Corriere della Sera», Ito De Rolandis della «Gazzetta del Popolo». Moderatore Alfredo Toniolo, presidente del Circolo della stampa.

Specchio dei tempi

I veri valori che danno dignità all'uomo - Meleto d'oggi: dov'è finita l'atmosfera? - La maestrina con i capelli bianchi - Una mucca a rate

Un lettore ci scrive da Pistoia:

«Il padre di Pier Giorgio Frassati fu direttore, non dimenticato, di codesto giornale. Ancora più vivo, anzi in portentoso aumento, è il ricordo di Pier Giorgio di cui furati capo del socialismo d'allora scrisse: *"Era veramente un uomo"*.

«Non vi sembra che sarebbe opportuno, sul suo luminoso esempio, richiamare i cristiani odierni (soprattutto quelli che in politica, e non soltanto in politica, si adeguano al mondo ed alle sue brutture, rendendosi causa prima dello sfacelo e della baraonda che ci affliggono) ad un rigoroso ripensamento? Tutti, anche i non cristiani, tutti gli uomini di coscienza, mi pare che dovrebbero essere richiamati, insistendo senza tregua, a riscoprire e a rispettare i valori che danno agli individui dignità e stima, ai popoli benessere e progresso».

Vittorio Caselli

Una lettrice ci scrive:

«Avete avuto un momento di tempo per andare ad ammirare lo scempio che è stato fatto al "Meleto", il "rifugio" di Guido Gozzano? Io, ci sono andata, fiduciosa, appena saputo della riapertura della villa ai visitatori, sperando di ritrovare in quelle stanze tutto quello che mi aveva affascinata in una prima visita, anni or sono, e che poi non è altro che l'anima della poesia di Gozzano. Dire che sono rimasta delusa è dire poco. Mi aspettavo un Meleto riordinato e invece ai miei occhi si è presentata la perfezione in persona: il ricordo del tempo passato non esiste più. E' tutto nuovo, tutto lucido, troppo lucido! I mobili sembrano appena usciti dalla vetrina di un mobiliere; luce dappertutto: alle pareti chiarissime, ai lampadari scintillanti, ai pavimenti perfettamente incerati.

«Mi sono guardata intorno: ma che cosa rimane ancora di Gozzano in quel museo appena inaugurato? Certo di cimeli ce ne sono in abbondanza: dai quadri ai mobili, dalle fotografie ai frutti di marmo, ma in quelle stanze non si ascolta più la voce del poeta.

«Da *La Stampa* del 1° aprile 1965: *"Il Meleto, un sacrario di cimeli e di ricordi... Un richiamo per i turisti, una sosta d'obbligo per coloro che si commossero immaginando il 'salotto di Nonna Speranza'... Adesso è rimasta solamente la meta turistica. Chi vuole ritrovare l'atmosfera sommesse e delicata delle poesie gozzaniane, la malinconia di certi suoi versi, deve fuggire da tutta quella luce, dalla voce del cicerone che lo segue per le stanze ostinandosi a dare un nome all'autore di ogni quadro, deve invece recarsi al laghetto, allo chalet. Certo, tutto è in rovina, ma qui meglio si possono sentire i versi di Gozzano: 'M'avanzo pel sentiere omai distrutto - dalla gramigne e dal navone folto - ascolto il gran silenzio; intento ascolto - il tonfo malinconico d'un frutto'"*.

«Non voglio togliere niente al merito dei nuovi proprietari del Meleto. Se hanno peccato è stato solamente per troppa diligenza. Però, da grande ammiratrice di Gozzano non ritornerò più in quei luoghi dove il suo spirito è stato tradito, e questo consiglio a tutti gli amatori del poeta. E' meglio conservare l'immagine che ciascuno si è fatta dalle poesie, che ammirare gli scrigni fatti di valve e perdersi in un museo troppo ricercato, troppo "ricostruito" e che non può più fornire alcuna emozione».

Paola Fontana

Una lettrice ci scrive da Binasco (Milano):

«Sono una piemontese trapiantata da alcuni anni in questa zona lombarda, sono una maestra pensionata, e, non sentendomi ancora inutile alla mia età (72 anni) mi sono assunta il compito di bibliotecaria parrocchiale in questo centro rurale.

«La biblioteca è vecchia, i libri sono polverosi di... anni e sono già stati tutti letti da questa popolazione che trova divertimento sano e piacevole nella lettura. Ho pensato di rivolgermi a te (scusami il *tu*, ma da tanti anni ti conosco e ti leggo), per ottenere dei romanzi o racconti *sani, freschi, moderni*, oppure una data somma per poterli acquistare. So che non sei sordo, caro *Specchio dei tempi*, a chi ti chiede aiuto, perciò eccomi qua. Fai tu. Grazie, grazie tante anticipate dai miei lettori e da me ai lettori che ci aiuteranno a provvedere libri *nuovi* ai miei amici».

Augusta Scopelliti-Actis

Un lettore ci scrive da Castelmagno:

«Caro *Specchio dei tempi*, mi chiamo Riccardo, ho 10 anni, e vivo nell'Alta Valle Grana di Cuneo a 1700 metri di quota.

«Dopo la morte improvvisa della nostra mucca più bella, papà e mamma disperati non facevano che piangere; oggi è arrivato il tuo aiuto e nella nostra casa è tornata anche la speranza, la fiducia. Una mucca costa mezzo milione ma forse riusciremo a comprarne una a rate. Non so come ricompensarti per il bene che ci hai fatto, posso solo mandarti un bacio».

Riccardo Isoardi

Solidarietà

Offerte dei lettori al Fondo dal 19 al 24 maggio: In memoria di Gnocchi Maria per soccorrere una persona ammalata e sola 5000; Per grazia ricevuta in onore di Papa Giovanni, Bertorelli Giuseppina 5000; Seve M., Borgomastro 5000; Lascala Monica, Roma 2000; In onore di Papa Giovanni, Feliciana 1000.

Dipendenti Utet per i tre gemelli 70.000; In memoria di Sinapi Giulio 100.000; Bocca Sandro in memoria del padre 51.000; In memoria di Maria Girolametti, i suoi cari 50.000; In memoria del cav. Pietro Quassolo, P.M. 20.000; T.C. 20.000; I cugini Casalis in memoria di Augusto Manganelli 20.000; Cicchelli, Rinelli, Militello in memoria di Pierro Tommaso 15.000; Sorelle C.M. 10.000; In ringraziamento a Papa Giovanni 10 mila; In onore di Papa Giovanni 10.000.

Barbero Adalgisa, Asti, in memoria di Papa Giovanni 10.000; Rita e Marcello in onore di Papa Giovanni 10.000; Borla Valerio, Caselle Torinese 5000; A.P. in memoria dei miei defunti 5000; N.N. 5000; Bevilacqua 5000; In memoria di Papa Giovanni, T.A. 5000; Tiziana e Marco in memoria della Nonna 5000; Flavio e Laura 5000; In onore di Papa Giovanni che protegga figli e nipotini, Pina P. 5000; In memoria di Giovanni e Marianna De Vita 3000.

In memoria di una persona cara N.N. 794.820; Direzione Gestore e Campeggiatori del Campeggio Avigliana Laus 60.000; Una pensionata per i bimbi bisognosi 50.000; In memoria di Armando Monti - Condominio Largo Cardinal Massaia n. 54 - Via Castelfidardo 11-13 25.000; Per un anziano solo e bisognoso - R. Bianco 20.000; In onore di Maria Ausiliatrice per ricordare i nostri cari genitori e zia Maria N.N. - per le persone anziane 20.000; N.N. 10.000; Eugenia B. in ricordo dei miei cari defunti 10.000; F. Altobelli 10.000; In onore a Papa Giovanni 5000.

22/5 per le rose a S. Rita da Cascia in suffragio di Papà, Mamma e Annetta, intercedete per noi! - N.N. 5000; In memoria di Papa Giovanni - Bergaglia - San Michele (Al) 5000; In onore di Papa Giovanni per grazia ricevuta - Annarita 5000; In onore di Papa Giovanni - Bussi Ernestina 2000; Defilippis - Torino 500.

Carla e Irene in memoria della zia Angela - per le persone anziane 100.000; In memoria di Giacinta Traversa ved. Coccolo 55.000

(continua)